DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689 121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi abbonamento: anno sem trim.

	anno	sem	trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.600	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

ALLA CONVENZIONE DI SAN FRANCISCO

I repubblicani s'impegnano contro la legislazione razzista

Il presidente Eisenhower in volo per intervenire ai lavori

SAN FRANCISCO, 21. — E' stato pubblicato oggi a San Francisco il progetto di «piattaforma» elettorale repubblicana sui diritti civili, che è apparso, come si prevedeva, abbastanza sfumato, ma ciò nonostante più netto di quello adottato dai democratici.

In esso il partito repubblicano «accetta la decisione della Corte suprema degli Stati Uniti che prevede l'eliminazione progressiva della discriminazione razziale nelle scuole pubbliche». Il documento, redatto in termini moderati, riconosce la fondatezza delle conclusioni della Corte suprema sulla necessità di porre fine alla discriminazione razziale nelle scuole al più presto possibile ed attraverso decisioni dei tribunali locali.

Il programma repubblicano afferma poi che le realizzazioni dell'amministrazione repubblicana nel campo dei diritti civili sono le più importanti da 80 anni a questa parte. Esso ricorda che il governo repubblicano ha eliminato la discriminazione nei settori di amministrazione federale e nell'esercito ed ha riconosciuto che la legge suprema rimane la Costituzione, che concede a tutti i cittadini senza distinzione di razza, gli stessi diritti e le stesse protezioni legali.

Lo spettacolare intervento del presidente Eisenhower, atteso in volo senza scalo nella città californiana a bordo dell'aereo presidenziale «*Columbine III*», è l'imminente grande avvenimento della Convenzione repubblicana, che sarà ritrasmesso per televisione a 50 milioni di americani.

Il rilievo dato a questo intervento dagli organizzatori della Convenzione, i quali hanno saputo abilmente trarre partito dalla popolarità del presidente e dall'interesse dell'opinione pubblica per le vicende della sua salute, conferma l'orientamento del partito verso una campagna elettorale largamente imperniata attorno alla persona di Eisenhower.

Il capo dello Stato, i cui sostenitori dovettero quattro anni or sono, combattere una dura battaglia contro l'ala destra del partito, capeggiata da Taft, è oggi sicuro della conferma quale candidato del «*geat old party*», il grande, vecchio partito, come esso è chiamato negli Stati Uniti.

Accompagnano Eisenhower nel suo viaggio la moglie Mamie, il figlio John, maggiore dell'esercito, la nuora, il medico della Casa Bianca e il capo dell'ufficio stampa della presidenza, James Hagerty.

Si presume che il presidente assisterà alla designazione dei candidati alla presidenza e alla vice-presidenza, prevista per domani. A San Francisco è presente anche il consigliere presidenziale Harold Stassen, il quale dirige la campagna per la designazione quale candidato alla vice-presidenza di persona diversa da Nixon.

Tra gli altri episodi «spettacolari» della Convenzione si deve registrare la lettura, fatta ieri dall'attrice Irene Dunne, di una «preghiera all'onnipotente» scritta da Eisenhower in occasione del suo insediamento alla presidenza, nel 1953. L'attrice l'ha recitata con voce commossa, dichiarando di voler dare con il suo gesto «il miglior contributo al successo della Convenzione».

Il candidato democratico alla presidenza, Adlai Stevenson, si è ritirato intanto nella sua tenuta agricola presso la città di Libertyville (Illinois) costituita da un grande allevamento di pecore.

Nella quiete rurale, Stevenson sta preparando il programma personale che svolgerà nel corso della campagna elettorale. Tale programma sarà particolarmente rivolto agli Stati che non hanno una tendenza verso i due partiti politici. Stevenson si propone di girare in lungo e in largo per questi Stati, nella speranza di averli dalla sua parte. Li visitera viaggiando in macchina ed all'uopo si è fatto questo «slogan» programmatico: «dall'alba alla mezzanotte in automobile».

Egli pensa che tale metodo di propaganda si raccomanda sopratutto perchè consente di venire a contatto con centinaia di migliaia di elettori, cosa che i viaggi in treno non permettono di fare.

Il gen. Gruenther sostituirà Dulles?

BERLINO, 21. — Secondo un giornale di Berlino — il *Telegraf* — il generale Alfred M. Gruenther, comandante supremo alleato in Europa, sostituirebbe John Foster Dulles nella carica di segretario di Stato.

Tale possibilità è illustrata in un dispaccio da Parigi, dove ha sede il quartier generale di Gruenther.

Questi prenderebbe il posto di Dulles dopo le elezioni di novembre se Eisenhower sarà confermato in carica.

Il presidente Voroscilov è giunto in Finlandia

L'ospite sovietico accolto a Helsinki da alte personalità

HELSINKI, 21. — Il presidente del Presidium del Soviet supremo, Voroscilov è giunto oggi in treno a Helsinki per una visita di Stato di sette giorni, in restituzione di quella effettuata a Mosca lo scorso settembre dall'allora presidente finnico Paasakivi.

Il presidente del Presidium del Soviet supremo, accompagnato dal suo seguito di più di venti persone, è stato ricevuto alla stazione dal presidente della Finlandia, Kekkonen, dall'intero gabinetto finnico e da altre personalità politiche finlandesi. Una guardia d'onore era schierata alla stazione dove per la occasione era stato steso un tappeto rosso lungo più di 90 metri.

Al suo arrivo, Voroscilov ha fatto visite di cortesia al presidente Kekkonen, all'ex-presidente Paasikivi e al primo ministro Fagerholm. Più tardi, è stato offerto in onore del capo del supremo organo sovietico un sontuoso banchetto con più di 150 invitati.

Una missione jugoslava in visita nel Trentino

TRENTO, 21. — Il prof. Adamich, dell'Università di Belgrado, a capo di una missione di studio jugoslava e accompagnato da un funzionario del ministero Agricoltura e Foreste, ha iniziato una serie di visite agli impianti frutticoli tipici della provincia di Trento.

Tredici morti per un pullman rovesciato

MEDELLIN (Columbia), 21. — Tredici persone sono rimaste uccise e altre 23 ferite in seguito al ribaltamento di una corriera presso la città di Santa Barbara.

Mancano ulteriori particolari.

GIALLO NELLA STAZIONE BALNEARE DI EASTBOURNE

Colossale inchiesta di Scotland Yard sulla misteriosa morte di 300 vedove

Si parla di frodi, raggiri e persino omicidi - E' in ballo un milione di sterline

LONDRA, 21. — Funzionari di *Scotland Yard* stanno indagando sulla morte di circa trecento donne per lo più vedove e sulle vicende dei loro testamenti, i quali comporterebbero un giro di somme pari, complessivamente, ad un milione di sterline. Molto riserbo viene osservato in merito a questa singolare e misteriosa indagine che, secondo una fonte, sarebbe «una delle più estese del secolo».

Dalle notizie raccolte e riferite anche da alcuni giornali, risulta che dietro sollecitazione della polizia di Eastbourne, nota località di villeggiatura della costa meridionale inglese, funzionari di Scotland Yard stanno sforzandosi di accertare, sulla base di documenti anagrafici, eccetera, la eventuale esistenza di un legame tra le persone nominate beneficiarie dei diversi patrimoni, nella maggior parte dei casi. La polizia, prima di completare le indagini, intenderebbe interrogare numerosissime persone (fino a 500 secondo una notizia) e principalmente avvocati, medici, infermieri, impiegati d'albergo, autisti di piazza, negozianti e domestici di lussuose ville situate nella zona di Eastbourne.

Il «*Daily Mail*» accenna oggi alla possibilità che *Scotlant Yard* ordini l'esumazione dei corpi di alcune delle donne in parola. Altri giornali fanno, sempre oggi, i nomi di due donne intorno alle quali verrebbero condotte indagini particolari: certa Geltrude Hullett, deceduta il mese scorso lasciando un patrimonio di 94.000 sterline e certa Edith Morrel, morta sei anni or sono, 82enne, lasciando quasi 78 mila sterline

Da molti mesi circolavano voci di casi di raggiri, frodi, e perfino omicidi, ad Eastbourne. La polizia aveva ricevuto di recente una lettera contenente nuove informazioni su un certo numero di testamenti. Più tardi, i parenti di alcune delle donne decedute avevano fatto dichiarazioni esprimendo dubbi circa i decessi. In seguito al diffondersi di queste voci il capo della polizia di Eastbourne avrebbe deciso, come si è detto, di chiedere l'intervento di *Scotland Yard*.

Accordo di compromesso fra Giuliana e Bernardo

L'AJA, 21. — Una fonte assai bene informata ha dichiarato oggi all'ASSOCIATED PRESS che la regina Giuliana e il principe Bernardo hanno raggiunto un compromesso nella critica questione delle loro relazioni personali. Uno dei loro principali punti di disaccordo riguardava l'influenza che la «guaritrice» Greet Homans avrebbe avuto sulla sovrana.

Consigliata da una commissione di tre anziani statisti, la coppia reale ha trovato ciò che l'informatore ha definito «un accordo operante».

Un comunicato sul lavoro della commissione reale d'inchiesta verrà diramato in settimana. Ieri un portavoce del governo aveva esplicitamente affermato che la regina non abdicherà.

L'informatore ha detto che molto probabilmente la Hofmans andrà all'Estero, forse nell'America latina dove era stata nel passato

E' attesi probabile che avvengano dei cambiamenti fra il personale di corte che è stato direttamente coinvolto nella vicenda

Alpinisti inglesi scomparsi sul Balmhorn

KANDESTERG, 21. — La colonna di soccorso partita ieri alla ricerca dei due alpinisti scomparsi sul monte Balmhorn è rientrata a Kandesterg dopo una giornata di inutili ricerche. I due alpinisti scomparsi, di nazionalità inglese, partiti dalla capanna Windelsingen, mancano ormai all'appello da una settimana. Contemporaneamente si apprende che altri due alpinisti di nazionalità tedesca, sono scomparsi dall'8 agosto sul massiccio del Cervino

CHI TIENE IN PIEDI LA «CORTINA DI FERRO»

Dulles proibisce ai giornalisti di visitare la Cina popolare

WASHINGTON, 21. — Il Dipartimento di Stato americano ha rinnovato oggi il divieto di attraversare la frontiera cinese ad un gruppo di giornalisti americani che erano stati invitati dal governo della Repubblica popolare. I giornalisti, che si trovano attualmente a Hong Kong, pensavano di cominciare la settimana prossima il loro viaggio attraverso la Cina. Essi contavano inoltre di viaggiare senza passaporto, muniti del solo visto di ingresso concesso loro dal ministero degli esteri cinese, e di spendere in Cina soltanto divisa straniera e non americana. Il governo cinese, di fronte alle difficoltà frapposte dal Dipartimento di Stato, aveva comunicato loro, nella giornata di ieri, che la validità del loro visto di ingresso poteva considerarsi prorogata di un mese; nello stesso tempo ha invitato un altro gruppo di giornalisti americani a visitare la Cina.

Colti alla sprovvista dal divieto del Dipartimento di Stato, i giornalisti presenti a Hong Kong non sanno quale strada scegliere: se uniformarsi ad esso oppure accettare l'invito cinese. La questione ha suscitato in America una vivace reazione da parte della stampa. Il newyorkese *Times* di stamane scrive ad esempio: «Il popolo americano ha il diritto di conoscere tutta la verità accessibile del mondo. Spetta ai giornali, alle agenzie di stampa ed alla radio di fargli conoscere tale verità. Ora si presenta una grave questione di ordine costituzionale sul diritto che il Dipartimento di Stato avrebbe di negare al pubblico la possibilità di leggere certi argomenti e di ascoltare delle discussioni su di essi. Non spetta al governo di decidere quanta parte della verità dobbiamo avere».

GIORNATA DECISIVA NEL DRAMMA DELLA MINIERA BELGA

All'alba di oggi le squadre di soccorritori scendono sul fondo della Marcinelle

L'inviolata galleria 1035 rivelerà il suo segreto? - Ritrovato ieri un altro cadavere - Continuano gli scioperi nel Borinage - Rappresentanti dei lavoratori italiani parteciperanno alla inchiesta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CHARLEROI, 21. — *Domani, all'alba, una squadra di salvatori scenderà fino all'estremo limite del pozzo: all'ingresso, si può dire, dell'inviolata galleria 1035. E' quindi probabile che domani stesso — se non sorgeranno altri ostacoli — si avrà la sentenza finale*

Queste la eccezionale notizia comunicata a tarda sera dal direttore generale delle miniere.

Un'altra notizia, anch'essa di grande rilievo, è stata comunicata qualche ora prima alla stampa dal ministro Troclet: i rappresentanti dei lavoratori italiani parteciperanno all'inchiesta speciale sulla catastrofe di Marcinelle.

La giornata odierna è stata indubbiamente la più drammatica di questa settimana

I lavori, proseguiti con ritmo febbrile, aumentano di ora in ora la speranza di raggiungere prima del previsto una conclusione. Dalla notte scorsa alle prime ore del mattino, le squadre di specialisti si sono alternate alla posa delle guide e con uno sforzo sovrumano l'hanno terminata con dodici ore d'anticipo sul previsto. Un'altra squadra è scesa all'imbocco della galleria 975 e ha iniziato i lavori di preparazione su una nuova base di partenza.

L'imbocco della galleria è in questo momento un ammasso pauroso di rovine: ferraglie, pietre, terra bloccano l'ingresso, ma di lì si può ugualmente tentare una discesa nel fondo. I tentativi cominceranno già nella notte: dalla gabbia — che arriva ora al livello di 975 metri — verrà azionato un cuffat — una sorta di grosso cesto di metallo — in cui prenderanno posto alcuni uomini e che verrà calato con un caro fino al fondo.

Sarà possibile? Il rischio è grande: un cuffat attaccato a un cavo per cinquanta metri dondola, gira su se stesso e può creare un'infinità di pericolose complicazioni. Vi è quindi un secondo sistema in riserva: quello di costruire una scala di fortuna in alluminio ancorandola alla muraglia del pozzo. Si tratta di un lavoro improbo. La scala è fatta di pezzi della lunghezza di cinque metri e di un notevole peso. Questi pezzi devono essere calati nel vuoto e gli operai — in bilico sulla voragine — debbono trattenerli, incastrarli uno all'altro, fissarli alla parete parzialmente corrosa dal calore.

Oggi sapremo ?

Per un lavoro simile occorrerebbero normalmente oltre due giorni. I minatori lo faranno in otto ore.

Basterebbe questo per dare un'idea dello slancio con cui le squadre — a rischio della vita — avanzano verso il fondo. Domani, forse, sapremo.

Come abbiamo detto ieri, nel fondo del pozzo, circa a 1020 metri, si apre una condotta d'aria che immette direttamente nella galleria 1035. Se essa è libera, la squadra vi metterà piede e cominceranno le esplorazioni. L'aria a quanto ha spiegato il direttore delle miniere, dovrebbe essere buona sul fondo, contrariamente a ciò che egli stesso aveva previsto ieri. Poniamo quindi ancora una volta la domanda: questo significa che possono esserci dei vivi?

«Diciamo — risponde il direttore — che questo ci toglie la certezza del contrario. Al momento dell'incendio la galleria è stata invasa dal fumo. Non possiamo valutarne la quantità. Ma possiamo dire che, se qualcuno ha trovato un riparo contro questo primo assalto ora ha dell'aria respirabile. L'aria che avevamo analizzato ieri era un miscuglio proveniente dal 975 e dal 1035, e quasi certo, ora, che la parte tossica provenga soltanto dalla prima galleria. Qualche gas può trovarsi ancora in resto di incendio, ma comunque non è più violento, sebbene il calore rimanga intenso».

MARCINELLE — La moglie e la madre di Giovanni Diani, uno dei minatori italiani rimasti nel fondo. Vivono in una baracca di un ex campo di concentramento tedesco. Le pareti laterali e il tetto sono di lamiera ondulata e durante l'estate, l'aria è irrespirabile

L'obiettivo finale è quindi il 1035. Tuttavia i lavori continuano con grande energia anche nel resto della miniera. Si cerca, si esplora. Nella miniera 907 è stato trovato un altro corpo: un belga — il nome non lo possiamo trasmettere perchè prima deve essere comunicato alla famiglia — che lavorava alla riparazione delle travi di legno dell'armatura delle gallerie. E' stato sorpreso e fulminato dal gas mentre era intento al suo lavoro. E' stato ritrovato in ginocchio, ancora con l'ascia tra le mani, come se si preparasse a vibrare il colpo alla grossa trave che aveva accanto. La spoglia è stata riportata alla superficie durante la notte. Pare anche, ma non è confermato, che sia stato ritrovato un secondo corpo, pure esso di un belga.

La frana ardente

Altri corpi giacciono nella galleria 765, dietro a una grande frana ardente. Si cerca di recuperarli

Tutte le forze sono però tese ora ad arrivare al fondo, sebbene sia facile prevedere altre gravi difficoltà. La via della bocca d'aria è breve, ma ci saranno poi i passaggi da aprire, da attraversare, da esplorare e dappertutto una frana o un crollo può rallentare il cammino. L'attesa è bruciante. La notizia, circolata con la velocità del fulmine in tutta la città, ha richiamato nuovamente una grande folla dietro i cancelli della miniera. La notte è gelida

All'interno si procede con uno slancio tanto più grande quanto più è vicina la mèta.

Dall'immensa quantità di sofferenza che è attorno a queste notizie, nasce in tutti i lavoratori una volontà sempre più decisa di imporre una inchiesta onesta. Abbiamo ricordato ieri gli scioperi nel Borinage. Essi continuano nonostante gli interventi più o meno diretti dei padroni e delle autorità.

Sotto questa pressione sono state definitivamente fissate le modalità per includere i rappresentanti dei lavoratori, compresi quelli italiani, nella commissione speciale di inchiesta. I ministri Troclet e Rey si sono incontrati stamane, per la seconda volta, con i dirigenti dei lavoratori ed hanno concluso un accordo che, dichiara il comunicato ufficiale, prevede la creazione immediata di una commissione speciale d'inchiesta in cui le organizzazioni sindacali saranno rappresentate direttamente. Questa commissione dovrà inoltre comprendere rappresentanti della CECA e del BIT (Bureau International du Travail) e dei lavoratori italiani. Inoltre — prosegue il comunicato — un accordo è intervenuto per comporre la commissione di revisione del regolamento minerario associandovi in modo più ampio e più diretto le organizzazioni sindacali. La commissione sarà incaricata dal governo di esaminare tutte le conseguenze da trarre dalla catastrofe per quanto concerne la sicurezza nella miniera.

«Vi saranno quindi 1) una inchiesta giudiziaria; 2) una inchiesta amministrativa della direzione generale delle miniere, cui parteciperà anche un delegato operaio eletto ogni quattro anni; 3) una inchiesta speciale (che è quella decisa oggi) con la partecipazione dei lavoratori, degli organismi internazionali e del padronato. Infine, e questo è il punto, 4) la commissione per la revisione del regolamento minerario sarà completata da una rappresentanza sindacale.

RUBENS TEDESCHI

Tutti i sindacati italiani convocati dall'on. Del Bo

Il sottosegretario agli Esteri, on. Dino Del Bo, ha convocato per il giorno 29 corrente i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, allo scopo di esaminare la situazione creatasi dopo la sciagura di Marcinelle.

Dal canto suo, il ministro dell'Industria, on. Cortese, trovandosi a ricoprire la carica di presidente di turno del Consiglio dei ministri della C.E.C.A., d'intesa con i ministri degli Esteri e del Lavoro, è intervenuto per proporre ai suoi cinque colleghi del Consiglio della C.E.C.A. di tenere una riunione ai primi di settembre per discutere il problema della sicurezza del lavoro in miniera.

Tale decisione è stata presa in una riunione tenutasi presso il ministero dell'Industria nei giorni scorsi, con la partecipazione dei sottosegretari onorevoli Badini Confalonieri e Delle Fave e di funzionari dei ministeri degli Affari esteri, dell'industria e del Lavoro.

Proseguono presso i competenti ministeri riunioni di esperti e di funzionari, per preparare concrete proposte del governo italiano da presentare al Consiglio della C.E.C.A.

Un ragazzo ucciso e 2 feriti da ordigni di guerra

CATANIA, 21 — Un bimbo è rimasto ucciso per lo scoppio di un residuato bellico rinvenuto nelle campagne di Misterbianco. Il piccolo Salvatore Cellabiana, di 7 anni, ha trovato l'ordigno mentre giocava in campagna e si è messo a percuoterlo. Investito in pieno dallo scoppio è deceduto

Altri due ragazzi, Carlo Pollet e Giovanni Berard, entrambi di 10 anni e residenti a Torino, ospiti attualmente di una Colonia Montana ad Ulzio, sono rimasti gravemente feriti dallo scoppio di un ordigno

La conferenza di Londra per Suez

(Continuazione dalla 1. pag.)

la libertà di navigazione nel canale di Suez ma quello di sottrarre il canale alla sovranità, alla proprietà e alla gestione dell'Egitto, che ne è il padrone. Questa proposta ha l'obiettivo di privare l'Egitto dei suoi diritti sovrani, di stabilire, con il pretesto di concessioni, un regime coloniale in Egitto, mediante la gestione straniera del canale. Nella forma prevista dagli Stati Uniti, tale gestione equivarrebbe ad uno Stato nello Stato. Una proposta del genere è una manifestazione di colonialismo in forma aggiornata: invece di essere controllato, come nel passato, da una sola potenza, la Gran Bretagna, il canale verrebbe controllato ora da varie potenze straniere. La verità è che alcuni non si sono ancora riconciliati con il fatto che l'Egitto è diventato uno Stato indipendente».

Una nuova convenzione

«La creazione, contro la volontà dell'Egitto, di un organismo internazionale per amministrare una proprietà egiziana — ha poi aggiunto Scepilov — sarebbe un atto politico che potrebbe avere serie conseguenze, anzichè avere il risultato, come afferma il progetto americano, di sottrarre la gestione del canale alle influenze politiche. Questo atto non risolverebbe in alcun modo il problema di Suez, ma trasformerebbe indubbiamente la zona del canale in una area di costante tensione e in una fonte di attrito e di conflitto internazionale».

«La proposta indiana invece — ha sottolineato il ministro sovietico — è fondata sul più rigoroso rispetto della sovranità egiziana, sul riconoscimento della indiscussa proprietà dell'Egitto sul canale e del diritto dell'Egitto a gestirlo in associazione con gli interessi degli utenti in seno alla compagnia egiziana. Pertanto — ha detto Scepilov — la delegazione sovietica si associa alla proposta indiana e non presenterà un proprio piano».

Il ministro sovietico ha tuttavia suggerito la formazione di una commissione composta dall'Egitto, dall'India, dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dall'Unione Sovietica con il compito di prendere in esame le proposte presentate nel corso della conferenza attuale e altre che potranno venire avanzate e di sottoporre quindi l'esito dei suoi lavori ad una nuova e più rappresentativa conferenza dei firmatari della Convenzione del 1888 e dei paesi utenti del canale. In tale conferenza dovrà essere stipulata una nuova Convenzione e formata una commissione consultiva composta dei paesi utenti con il compito di cooperare con la compagnia egiziana nelle questioni relative alle tariffe, alla manutenzione del canale e ai progetti di sviluppo.

Nel suo discorso, Scepilov ha notato come la conferenza di Londra abbia avuto almeno l'effetto di indurre alla cautela i sostenitori delle soluzioni di forza ed ha ammonito la Francia e la Gran Bretagna a non ricorrere a piani per il sabotaggio delle operazioni del canale mediante il ritiro dei piloti o altre forme di pressione. Tali piani — egli ha detto — sono assolutamente inconciliabili con gli interessi degli utenti e con il mantenimento della pace nella zona e ha chiesto a Londra e a Parigi di mettere immediatamente fine alle manovre di sabotaggio.

Il delegato di Ceylon e quello indonesiano hanno appoggiato anch'essi con energia il progetto indiano: il secondo ha proposto, tra l'altro, la creazione di una commissione di nove membri incaricata di comunicare e di discutere con lo Egitto le varie proposte emerse in questa conferenza. La delegazione spagnola, dal canto suo, ha proposto un emendamento sostanziale al piano del segretario di Stato americano (il quale lo ha respinto): l'emendamento propone che «nello organismo egiziano che gestisce il canale vi sia una adeguata rappresentanza della comunità dei paesi utenti». Tale emendamento, su richiesta spagnola, verrà comunicato al governo egiziano.

Resta da dire qualche parola sulla posizione assunta dal ministro Martino, il quale per usare l'espressione di un membro della delegazione italiana «ha appoggiato il piano Dulles nella forma più amichevole verso l'Egitto». Questo capolavoro diplomatico realizzato dopo una settimana di totale assenza dalla scena sembra sia il risultato combinato di una decisione di Segni comunicata ieri sera e di pressioni piuttosto energiche effettuate dalle delegazioni inglese e francese. Secondo fonti attendibili, la delegazione italiana avrebbe informato giorni fa il rappresentante egiziano a Londra della propria intenzione di assumere un atteggiamento più favorevole all'Egitto «nella seconda fase delle trattative» e cioè dopo la conclusione di questa conferenza. Promessa assai poco impegnativa, ma che, a quanto si afferma, giunta a conoscenza delle delegazioni occidentali, sarebbe stata sufficiente a suscitare una aspra reazione e a mettere in moto, nella serata di ieri, il meccanismo di pressione su Martino. E con il voto odierno a favore del piano Dulles si concluderà la storia breve, incolore e poco coraggiosa della partecipazione italiana alla conferenza.

Un'arma a doppio taglio

Questa prima fase dei lavori merita sin d'ora qualche osservazione. Bisogna innanzi tutto rilevare che la maggioranza ottenuta dalle posizioni occidentali in questa sede ha un valore assai relativo, poichè ben altri sono i problemi politici e storici adombrati dietro la questione del canale di Suez ed essi vengono definiti da ben diverse maggioranze. Nella stessa trattativa sulla questione specifica, l'espressione di opinioni odierna avrà un valore assai limitato ma per il modo come l'adesione è stata ottenuta che per le riserve di cui essa è stata circondata implicitamente o esplicitamente, da molte delegazioni. Va inoltre sottolineato che l'emendamento pakistano, se da una parte è servito a far raccogliere intorno al progetto Dulles consensi insperati, potrebbe rivelarsi in prospettiva una arma a doppio taglio che si potrebbero ritorcere contro i suoi stessi ideatori.

Rimane da aggiungere ancora una osservazione: salvo eventi imprecisati domani la conferenza si chiuderà registrando almeno tre impostazioni diverse, con il risultato di articolare le trattative lungo vie non univoche in contrasto con quanto avrebbero voluto la Gran Bretagna e la Francia. La parola ora è all'Egitto che ha avuto in questa conferenza già importanti e sostanziali successi, come quello di vedere isolate le posizioni di forza e riconosciuta la legalità della nazionalizzazione della compagnia del canale, sicchè da oggi qualsiasi trattativa dovrà venire impostata in termini più realistici.

Domani la conferenza dovrà decidere sul modo di comunicare all'Egitto le varie proposte sul tappeto, e la decisione sarà di natura non tecnica, ma politica. Una semplice comunicazione per via diplomatica o la formazione di una commissione sarebbero metodi diversi non solo nella forma ma nella sostanza, implicando il primo un carattere ultimativo che la seconda strada non avrebbe.

Trafficanti di eroina arrestati a Beirut

Sono stati scoperti e confiscati dodici chili di eroina destinati in America

BEIRUT, 21. — Funzionari doganali libanesi in collaborazione con gli agenti americani dell'ufficio «narcotici», hanno sgominato una banda di contrabbandieri di stupefacenti che inoltravano la merce negli Stati Uniti.

L'operazione, diretta dal capitano Edmond Azizi del servizio doganale di Beirut in collaborazione con Charles Siragusa, capo per l'Europa e il Medio Oriente del servizio narcotici degli Stati Uniti, il quale come è noto ha sede a Roma, ha portato alla confisca di 12 kg. di eroina pura che miscelata e venduta al dettaglio avrebbe reso, secondo una valutazione americana, 3.600.000 dollari.

Il laboratorio era diretto da Mustafa Al Harris, di 31 anni, il quale è riuscito a fuggire. Ora viene ricercato dall'Interpol. Al Harris è un noto elemento del traffico degli stupefacenti e nel 1954 fu anche condannato.

Suo fratello, Adit Al Harris, è stato invece arrestato ed ora si trova in attesa di giudizio. Circa la metà di quanto veniva manipolato nel laboratorio era inviato negli Stati Uniti, il resto smerciato nel Libano.

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956